

Prot. Elettricità Futura n. EE17/53
Prot. Utilitalia n. 1730/DG

Egregio Ingegnere
Francesco BARUFFI
Autorità di bacino del Distretto delle Alpi
Orientali
adbve.segreteria@legalmail.it

Roma, 18 settembre 2017

Oggetto: Gruppo di Lavoro Distretto Idrografico delle Alpi Orientali per l'aggiornamento dei metodi di determinazione del deflusso ecologico. Osservazioni di Elettricità Futura e Utilitalia

Egregio Ing. Baruffi,

intendiamo richiamare l'attenzione di codesta Autorità di Bacino sulla tematica inerente la revisione degli attuali metodi di determinazione del deflusso minimo vitale (DMV), posta dall'esigenza di recepire le indicazioni comunitarie in tema di deflusso ecologico (DE) fornite nelle *CIS Guidance* n. 31/2015.

Tale revisione per il Distretto Idrografico delle Alpi Orientali avviene in parallelo e in coordinamento con i lavori di aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque approvato con DPCM 27/10/2016.

Elettricità Futura e Utilitalia condividono lo scopo ultimo di una revisione della determinazione del DMV-DE e ne comprendono l'urgenza.

Si ritiene però questa prima fase debba essere affrontata con prudenza, agendo in continuità con quanto fatto finora, ed evitando di imporre, in assenza di basi scientificamente solide, valori di rilascio più alti degli attuali, senza averne valutato attentamente tutte le eventuali implicazioni di ordine ambientale, energetico ed economico.

Nello specifico, Elettricità Futura e Utilitalia evidenziano che l'applicazione dei fattori correttivi proposti per il calcolo del deflusso ecologico a partire dalla portata media naturale - rischierebbe di bloccare ogni futuro sviluppo del settore idroelettrico, a causa di rilasci idrici che renderebbero diseconomica ogni nuova impresa, e soprattutto potrebbero mettere a rischio l'intero comparto produttivo esistente, che fornisce un consistente contributo alla generazione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Pertanto l'esigenza di tutela dei corpi idrici dettata dalla Direttiva Quadro Acque deve essere contemperata alla necessità di raggiungere gli obiettivi di lotta al cambiamento climatico assunti nell'ambito delle Direttive per l'Energia Rinnovabile (RED I e II).

Elettricità Futura e Utilitalia ritengono inoltre necessario distinguere fin da subito tra nuove derivazioni e derivazioni esistenti, prevedendo per queste ultime un approccio differenziato, anche mediante verifiche sull'adeguatezza dei rilasci attuali.

Osservazioni puntuali sul tema sono espresse nel documento allegato.

Elettricità Futura e Utilitalia auspicano che il processo in corso possa tenere in debita considerazione gli interessi di tutti gli stakeholder coinvolti e rimane a disposizione, unitamente ai propri associati coinvolti direttamente sul territorio, per ulteriori approfondimenti.

L'occasione è gradita per porgere i nostri cordiali saluti.

ELETTRICITÀ FUTURA

Il Direttore

Luigi Napoli



UTILITALIA

Il Direttore Generale

Giordano Colarullo



All.

ALLEGATO

Osservazioni di Elettricità Futura e Utilitalia per il Gruppo di Lavoro del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali per l'aggiornamento dei metodi di determinazione del deflusso ecologico.

Premessa

L'urgenza di una revisione degli attuali metodi di determinazione del deflusso minimo vitale (DMV) nasce dall'esigenza di recepire le indicazioni comunitarie in tema di deflusso ecologico (DE) fornite nelle C/S *Guidance* n. 31/2015, tenendo conto dei rilievi sollevati dalla Commissione Europea in merito all'attuazione della direttiva quadro acque (DQA) e con specifico riguardo alle derivazioni idroelettriche sul territorio italiano nell'ambito delle procedure Pilot 7304/15/ENVI e Pilot 6011/14/ENVI. Tale processo di revisione per il Distretto Idrografico delle Alpi Orientali avviene in parallelo e in coordinamento con i lavori di aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque approvato con DPCM 27/10/2016.

Nell'*Action Plan* elaborato dal MATTM in risposta ai rilievi mossi nel Pilot 6011/14/ENVI, vi è l'impegno a fornire linee guida nazionali sui deflussi ecologici, in particolare al fine di garantire che l'applicazione del DE avvenga sul tutto il territorio nazionale, secondo metodologie condivise e scientificamente avanzate (task 11).

Proprio in rispetto di tale impegno il MATTM, con decreto 30/STA del 13 febbraio 2017, approva le *"Linee Guida per l'aggiornamento dei metodi di determinazione del deflusso minimo vitale al fine di garantire il mantenimento, nei corsi d'acqua, del deflusso ecologico a sostegno del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici definiti ai sensi della Direttiva 2000/60/CE del Parlamento e del Consiglio europeo del 23 ottobre 2000"*.

Il Decreto 30/STA stabilisce che entro il 31 dicembre 2017 le Autorità di Distretto, in quanto soggetti di coordinamento delle attività di implementazione della DQA, debbano adeguare, se necessario, gli attuali approcci metodologici di determinazione del DMV applicati sui territori di competenza, ai nuovi criteri stabiliti dalle linee guida ministeriali.

Il Tavolo Tecnico Nazionale, istituito dallo stesso Decreto, ha fornito indirizzi relativi alla necessità di promuovere un metodo unico su scala distrettuale.

La trasmissione delle diverse proposte metodologiche distrettuali al Tavolo Tecnico Nazionale dovrà avvenire entro settembre 2017, mentre entro novembre 2017 è attesa l'emanazione degli atti ufficiali di adozione/approvazione.

Il compito affidato alle Autorità di Distretto appare dunque complesso, tenuto conto dei tempi strettissimi e dell'attuale stato di disomogeneità di formule di calcolo e valori territoriali applicati, molto diversi anche a livello del medesimo distretto idrografico.

L'Autorità di Distretto delle Alpi Orientali, dopo una ricognizione dei diversi metodi adottati nel territorio, per il proprio metodo di riferimento distrettuale ha optato per un metodo idrologico basato sul parametro della portata media annua e sull'applicazione di una serie di fattori correttivi.

Il modello prescelto fa riferimento al metodo in uso nella Regione Friuli Venezia Giulia, peraltro sperimentato e testato anche nelle sue componenti biologiche ed ecologiche e rappresenta una versione semplificata del metodo applicato nel distretto Padano.

L'Autorità di Distretto ha definito un piano di lavoro articolato in due fasi: una prima fase di elaborazione metodologica, che a causa dei tempi stretti (fino a dicembre 2017) dovrebbe fare riferimento ai dati ed alle conoscenze ad oggi disponibili, cui seguirà una seconda fase di verifica (a partire dal 2018), per l'adeguamento e il graduale affinamento della metodologia sulla base di ulteriori analisi effettuate, nuovi dati ed evidenze sperimentali.

Nelle riunioni del Tavolo di Lavoro Distrettuale tenutesi nei mesi di luglio, agosto e settembre, si è proceduto alla discussione relativa ai fattori correttivi K (fattore di protezione), M (fattore di modulazione temporale), P (fattore di tutela naturalistica) e T (fattore di durata).

Osservazioni

Pur condividendo lo scopo ultimo di una revisione della determinazione del DMV e comprendendo l'urgenza dell'azione, **Elettricità Futura e Utilitalia invitano ad affrontare con prudenza questa prima fase** (sempre e quando ciò risulti necessario nell'ambito delle definizioni del DE), agendo in continuità con quanto fatto finora, ed evitando di imporre, in assenza di basi scientificamente solide, valori di rilascio più alti degli attuali, senza averne valutato attentamente tutte le eventuali implicazioni di ordine ambientale, energetico ed economico.

Non è infatti infrequente che il nostro Paese si muova sulla spinta di procedure di infrazione e di richiami europei con fin troppo zelo, finendo per adottare discipline ben più onerose di quanto effettivamente richiesto.

Anche in questo caso **sembra che a dettare l'azione siano, più che l'effettiva necessità di migliorare lo stato di qualità dei corpi idrici, i tempi stretti e l'urgenza di veder chiudere le procedure di infrazione**, senza valutare con attenzione le possibili conseguenze delle azioni messe in campo.

Elettricità Futura e Utilitalia evidenziano che **l'applicazione dei fattori correttivi proposti** - che in alcuni casi porterebbero a triplicare gli attuali valori di DMV - **rischierebbe di bloccare ogni futuro sviluppo del settore idroelettrico**, a causa di rilasci idrici che renderebbero diseconomica ogni nuova impresa, e **soprattutto potrebbero mettere a rischio l'intero comparto produttivo esistente**.

Secondo le prime stime, all'interno del territorio distrettuale **le perdite di produzione si aggirano spesso intorno al 30%, raggiungendo in alcuni casi soglie del 70% e oltre, e rendendo in questi casi insostenibile continuare a produrre energia idroelettrica**, con indubbi danni sotto molteplici punti di vista (erariale, occupazionale, sociale, ambientale, economico a livello di sistema).

Si sottolinea che una siffatta perdita di produzione, qualora replicata anche in altri Distretti, avrebbe ripercussioni ben più ampie, rischiando di vanificare lo sforzo finora sostenuto dal Paese nell'ambito degli impegni assunti per la promozione delle energie da fonti rinnovabili (Direttiva 28/2009/CE- RED I e RED II, attualmente in revisione, con obiettivi al 2030).

L'esigenza di tutela dei corpi idrici dettata dalla Direttiva Quadro Acque deve essere dunque temperata alla necessità di raggiungere gli obiettivi di lotta al cambiamento climatico assunti nell'ambito delle RED I e II.

È necessario dunque procedere con cautela nella valutazione dei fattori correttivi, bilanciando le esigenze delle due direttive, entrambe finalizzate alla salvaguardia e miglioramento dell'ambiente.

Come ricorda la Regione Veneto all'interno del Programma delle attività di sperimentazione, premessa *"la qualità degli habitat naturali"* risulta *"indispensabile la ricerca di una "sintesi nobile" che renda compatibile le conseguenze energetico ambientali del DMV con un grado di accettabilità di qualità degli ambienti acquatici e della loro fruibilità"*

È inoltre utile sottolineare come l'applicazione di rilasci più alti rispetto ai valori attuali incida non solo direttamente sui produttori idroelettrici ma coinvolga anche indirettamente tutti gli altri utilizzatori (idropotabili ed irrigui) a valle dei grandi bacini esistenti, dato l'impatto rilevante sui volumi invasati che sono fondamentali ad esempio come riserva d'acqua durante la stagione irrigua, o utili a fini turistico ricreativi.

Da alcune simulazioni effettuate dagli associati Eletticità Futura e Utilitalia, applicando i fattori correttivi all'interno della metodologia proposta, emergerebbero una stabile carenza dei volumi di riserva idrica a fini irrigui e l'impossibilità della fruizione a fini turistici/ambientali nella stagione estiva di molti degli invasi presenti all'interno del territorio distrettuale. Senza contare presumibili effetti negativi anche sulle comunità biologiche lacustri.

Eletticità Futura e Utilitalia auspicano dunque che la determinazione dei parametri correttivi così come la loro successiva applicazione, siano improntate sull'equilibrio e la ragionevolezza, tenendo in debita considerazione gli interessi di tutti gli stakeholder coinvolti oltre che lo stato di qualità dei corpi idrici interessati.

È infatti indubbio che gran parte dei corsi d'acqua montani presenti nel territorio, pur essendo caratterizzati da una forte presenza di derivazioni ad uso idroelettrico, **presentino stato buono o elevato**, sfatando la convinzione popolare che l'idroelettrico determini necessariamente lo scadimento dello stato ecologico di un corso d'acqua e testimoniando anche in maniera oggettiva **l'efficacia degli attuali rilasci.**

Si segnala che alcune delle sperimentazioni effettuate in questi anni proprio nel territorio del distretto delle Alpi Orientali abbiano fornito dati sulle risposte degli ecosistemi anche molto diversi rispetto a quanto previsto dai modelli teorici, portando in alcuni casi ad ottenere portate di rilascio, sostenibili per gli ecosistemi, con valori inferiori di quelli ottenuti applicando i metodi di calcolo adottati.

Da un'indagine condotta da ITCOLD sul territorio nazionale, **nell'80%** dei casi analizzati le sperimentazioni sito specifiche hanno indicato la possibilità di una riduzione **dell'oltre 20% dei valori di DMV** ottenuti dall'applicazione dei modelli regionali adottati e solo nel 14% le stesse hanno al contrario portato ad un incremento del valore (ITCOLD, Gruppo di Lavoro "DMV deflusso minimo vitale – FE flusso ecologico, 2015).

Richieste

Alla luce delle suddette considerazioni, Elettricità Futura e Utilitalia ritengono utile suggerire di **distinguere fin da subito tra nuove derivazioni e derivazioni esistenti**, prevedendo per queste ultime un approccio differenziato, anche mediante verifiche sull'adeguatezza dei rilasci attuali, nonché delle tutele in termini di proroghe e deroghe (previste peraltro dalla stessa DQA agli art. 4.5 - 4.6 e 4.7), tenendo conto dell'importanza dell'attività, e a garanzia della conservazione del contributo della produzione idroelettrica al mix energetico nazionale e alla gestione in sicurezza del sistema elettrico.

Si evidenzia inoltre la necessità che la taratura dell'algoritmo di calcolo speditivo proposto per il primo periodo sia effettuata utilizzando strumenti conoscitivi e metodologici in grado di cogliere gli impatti delle pressioni idro-morfologiche, non solo mediante indici e metodologie in uso, ma anche e soprattutto, sulla base di dati provenienti da sperimentazioni, programmi di monitoraggio ante-operam e post-operam e studi già realizzati in ambito distrettuale.

Occorre in questo frangente tenere conto degli aspetti ecologici ed ambientali in modo sito specifico, facendo tesoro dell'esperienza maturata in questi lunghi anni di sperimentazione, rendendo i risultati conseguiti patrimonio comune.

In tale ottica Elettricità Futura e Utilitalia intendono rimarcare l'importanza, qualunque sia il metodo di riferimento distrettuale che verrà introdotto, di **dare spazio ad ulteriori sperimentazioni poiché per l'idroelettrico, tipicamente caratterizzato da forte sito-specificità, qualunque generalizzazione e semplificazione andrebbe limitata a favore di indagini puntuali.**

L'applicazione dei nuovi parametri dovrà dunque essere introdotta, qualora si rendesse necessario al fine del conseguimento degli obiettivi di qualità ambientale del corpo idrico, parallelamente **a sperimentazioni sito-specifiche di medio e lungo termine**, che potranno, nella seconda fase di affinamento della metodologia, apportare eventuali aggiustamenti successivi basati sugli esiti prodotti e tenendo in debita considerazione gli usi precostituiti e gli interessi di tutti gli stakeholder coinvolti.